DELLO SCOPO PRINCIPALE DELL'INSEGNAMENTO PRATICO-CLINICO…

Pietro Vannoni

7

DELLO SCOPO PRINCIPALE

DELL' INSEGNAMENTO

PRATICO-CLINICO DELL' OSTETRICIA

e del Metodo che a quello conduce

PRELEZIONE

DI

P. VANNONI

PROFESSORE DI OSTETRICIA PRATICA E DI CLINICA OSTETRICA NELLA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO DELL' I. E R. ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA, PROFESSORE DELL' I. E R. UNIVERSITA' DI PISA, MEMBRO CONSAMINATORE DELL' I. E R. COLLEGIO MEDICO E D. O. DELL' I. E R. UNIVERSITA' DI VIENNA EC. EC.

Socio di più Accademie celebri Scientifiche e Letterarie Italiane e Straniere

FIRENZE
Tipografia della Speranza
1841

Al Sig. Prof. Antonio Targioni in ...

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

CAV. GAETANO GIORGINI

SOPRINTENDENTE AGLI STUDJ

DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

CAV. DELL' ORDINE DEL MERITO

SOTTO IL TITOLO DI S. GIUSEPPE

CIAMBELLANO DI S. A. I. E R. IL GRANDUCA

MEMBRO DELLA SOCIETÀ DEI QUARANTA

EC. EC. EC.

La riforma importantissima che teste compievasi in ogni specie d'insegnamento scientifico delle Toscane Università, aveva per iscopo non tanto l'ampliazione della Istruzione, quanto ancora di somministrare occasione alle menti giovanili della maggiore perfettibilità possibile, adattata al grado ed alla qualità delle Discipline cui elleno intendono di dare opera. Voi illustre Cav. siete il degno depositario delle preziose idee mercè delle quali moveva cotesta riforma dalla Mente Eccelsa cui confidò il destino le sorti della Patria nostra, e che con tanta splendidezza di mezzi e con tanta generosità incominciò e non

andera guari che conduca a glorioso fine. Voi per ciò pregava perchè voleste ricevere come piccolo ed umilissimo attestato della stima che ognuno di Noi vi deve, l'intitolazione di questa mia Prelezione, nella quale io tentai di sviluppare secondo le intenzioni della Riforma le proprietà dell' insegnamento ostetrico, che mi venne dalla bontà e clemenza dell' Augusto Signor Nostro benignamente affidato; e Voi gentilissimamente vi prestavate alla mia richiesta.

Io stimai opportuna se non indispensabile la pubblicazione di questa mia Prelezione, perchè parvemi la più grande e più rimarchevole parte della Riforma citata toccasse appunto alla Medicina; Riforma della quale sarà convenientemente apprezzata l'importanza, quando siasi bene penetrato lo spirito filosofico che ella racchiude.

Si volle con quella, che la Istruzione Medica fosse divisa in istruzione elementare o teoretica o puramente scientifica, ed in istruzione pratica di compimento e di perfezionamento; *le quali due ultime qualificazioni non sono una medesima cosa, ma bensì due diverse e ben distinte, come chiari*

l'illustre Prof. Cav. Maurizio Bufalini (1). *La riforma comune della istruzione che tra noi operavasi, era anche più rilevante ed imprimeva altresì più evidentemente le sue caratteristiche nell'insegnamento della Ostetricia, poichè coincideva colla riforma dell'insegnamento scientifico di quella, che da quasi mezzo secolo operavasi nella Germania, che alcune parti d'Italia subodorarono già, che accettò la Francia e nella quale il Dubois già introdusse, malgrado le non lievi difficoltà che tuttavia oppone la ostinazione degli Ostetrici inveterati nei principj meccanico-geometrici; e che va infine a divenire comune ad ogni Provincia incivilita d'Europa. Quando nel 1854 per generosa munificenza dell'Augusto Principe e dell'I. e R. Governo potei profittare per lungo tempo di cotesta istruzione, ricevuto nella Clinica ostetrica di Vienna non solo come discepolo onorario di quella Università, ma con larga facoltà di eseguire qualunque modo di operazione, nonchè di curare le malattie delle Gravide, delle Puer-*

(1) Seduta particolare tenuta da esso coi Professori della Nuova Scuola di Perfezionamento dell'I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

pere e dei Neonati; quando infine ebbi esteso modo e per tempo ben lungo di porre di confronto l' insegnamento scientifico che ritrovai in tutte le Università germaniche con quello che si adopera nelle altre della Francia, dell' Inghilterra, dei Paesi Bassi, della Svizzera e di alcune parti d' Italia, mi convinsi per fatto e per esperienza propria, essere il Germanico il veramente scientifico ed il veramente utile alla umanità, come quello che prima educa la mente a servir di guida alla mano parcamente ma razionalmente operatrice, ed apparvemi molto andar lungi dallo scientifico e dallo umano quello insegnamento degli Ostetrici Meccanico-geometrici, che lascia cieca la mente ed educa le mani a stemperate, irrazionali e quasi barbare operazioni. Io illustrai questa Riforma nel 1839 (1), *a cui fecer plauso celebri giornali italiani ed uomini distintissimi; nè poco pregiarono il mio lavoro gli esteri, come in altra occorrenza mi verrà fatto di pubblicamente far conoscere.*

(1) Idee generali per guida di un razionale insegnamento di Ostetricia Teorico-Clinica. Bataili 1839.

Ma la riforma dell'insegnamento scientifico od elementare o universitario fatta in Toscana, offre un grado rilevante di perfezionamento all'insegnamento dell'istessa Ostetricia; perfezionamento che non ha neppur l'istessa Germania. Perlochè mentre il prospetto d'insegnamento da me esposto nel 1839 converrebbe ad uno che fosse simultaneamente Teorico-clinico, disconviene di fatto ad un insegnamento di compimento e di perfezionamento.

Questo chiarisce, Ill. Sig. Cav. la Prolusione che sotto gli auspici vostri vede la luce: pubblicazione che io stimai acconcia per non far dar di cozzo in errori ed in equivoci a chi cotesto nuovo modo d'insegnamento non avesse convenientemente apprezzato, e perciò senza guardare alla presente forma necessariamente diversa da quella impiegata nell'antico, la identificasse erroneamente con quella al cessato modo conveniente, ed assurdamente pretendesse che quella delle conferenze cattedratiche di oggi, dovesse essere la medesima adattata e dicevole all'antica cessata maniera.

Sono infatti addetti oggi alla istruzione nostra, non già coloro che si iniziano nella

Scienza come fu altra volta, ma i già graduati come avvertivami nelle comunicatemi Istruzioni anche lo zelantissimo Priore Cav. Comm. Prof. Pietro Betti e l'Ill. Sig. Cav. Scipione Bargagli Provveditore del nostro Collegio: dunque tutto ciò che è elementare deve essere bandito dal Programma delle nostre Lezioni, e queste in sostanza debbono essere sintetiche riguardo alle materie proprie dell' insegnamento scientifico, *analitiche riguardo alle materie delle quali deve occuparsi l' insegnamento* di compimento e di perfezionamento.

La quale circostanza che rende eminentemente diversa la forma dell'istruzione cattedratica presente dall'antica, ne rende anche ardua l'esecuzione nella Ostetricia, sì per riguardo della istantaneità, come per la mancanza assoluta di un esemplare da imitare e da seguire (1).

(1) Non esiste di fatti un Libro da seguirsi a norma della specialità dell' insegnamento attuale, e dal quale venga considerata l' Ostetricia non più sotto l' aspetto di elementare, ma bensì sotto l' aspetto complessivo di perfezionamento pratico. Esistono dei Trattati intorno a specialità ostetriche, ma anche questi non hanno nè la unità dello scopo, nè l'unità del metodo di osservazio-

Il valente Nome di VS. Ill. valga a proteggere il mio buon volere, e gli sforzi intellettuali che cotanta opera mi costa.
Di VS. Ill.

Firenze li 16 Gennajo 1841.

Umil. Dev. ed Obb. Servo
F. VANNONI

ne, nè l'unità dei principj scientifici elementari, qualità indispensabili perchè un insegnamento sia proficuo. Difatti tutti quanti i Trattati ostetrici, incominciano dalla descrizione anatomica del bacino muliebre, quindi passare alla sposizione delle posizioni ec. ciò non può nè deve esser nell'insegnamento di compimento e di perfezionamento, nel quale si deve far uso delle nozioni elementari per applicarle sinteticamente ai singoli casi ed alle specialità pratiche. È in questo concetto che io vado a mano a mano componendo le mie Lezioni. Per queste ragioni alla fine del Corso io pubblicherò quelle sulla Esplorazione e quindi ogni altra compresa nel Programma del Corso medesimo.

> Nec Medici . . . quamvis artis praecepta perceperint, quidquam magna laude dignum sine usu et exercitatione consequi possunt
>
> CIC. DE OFF. LIB. 1 § 18.

Io non avea mai ben compresa la severa e profonda scienza racchiusa nel detto di un celebre filosofo *parla perchè io ti conosca*, commentato dal Ginevrino con quell' aforismo *lo stile è l'uomo*, ed infine apertamente spiegato dalle parole del Locke con le quali proclamò la proprietà e la chiarezza del linguaggio essere intimamente e direttamente collegate colla proprietà e chiarezza delle idee. Io sì, lo confesso non l'avea sin qui o Signori cotanta arcana sapienza ben compresa; ma stenebro gli occhi della mia mente il pensiero rivolto alla grave odierna solennità colla quale doveva ascendere questo

poteva ciò non accadere considerando che quelle sentenze, tutte importantissime ed in-

Francesco Valli fu distintissimo Professore di Ostetricia dopo il Vespa. Egli fu allievo del Levret e compose un trattato del Parto naturale che pubblicò in Parigi 1767. — Nel 1792 pubblicò in Firenze il suo più esteso trattato di quell'Arte distribuito in tre volumi. L'oblio con la trascuratezza delle cose patrie lo condannò, e indegno veramente dei molti pregi che lo distinguono. Difatti per le conoscenze dei tempi ei dette uno sviluppo ed una estensione alla Ostetricia, le quale molto si approssima a quanto ne aveva già indicato il Vespa. Non solo le materie proprie del Parto vennero in queste opera esposte, ma altresì quanto riguarda il Puerperio e le malattie dei Neonati. Si hanno di esso pubblicate le seguenti opere:

» Trattato del Parto Naturale. Parigi 1767 ».
» Opere di Ostetricia vol. 3. Firenze 1792 ».
» Sulla nuova maniera di fare l'estrazione della cateratta. — Firenze 1769 ».
» Istoria delle malattie afrodisiache. Firenze 1804 ».

Giuseppe Galletti successe al Valli nell'insegnamento. Si dedicò fino dai suoi anni più giovanili allo studio ed alla cultura della Ostetricia. Ideò di facilitare lo studio di quell'Arte col fare eseguire in terra cotta ed in cera le varie posizioni e presentazioni fetali, ed i modi operatori consigliati, sì manuali che istrumentali. A lui si deve l'invenzione delle così detta Macchine dei Parti, destinate all'esercizio della gioventù per impratichirla nelle operazioni. Questa è in uso in quasi tutte le Scuole d'Italia, e venne anche da lui abbellita di un macchinismo col quale pretese di fare esprimere dagli

sieme di difficilissimo accozzamento, devono necessariamente e strettamente gover-

occhi della figura, il dolore che soffrono le donne nel momento del sopraparto. La qual cosa se nulla aggiugne alla utilità di quella sua invenzione, attesta però dello zelo ed amore col quale coltivò gli studj ostetrici. Il G. D. Pietro Leopoldo volle che le preparazioni in cera ed in terra cotta da esso fatte eseguire, fossero collocate nella Scuola dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, nella quale si facevano le lezioni di quella Scienza. Di esso abbiamo ripetute edizioni della traduzione degli

» Elementi di Ostetricia di Gio. Giorgio Roederer. Firenze 1795

Il Cav. Vincenzo Michelacci successe al Galletti, e dettò ed esercitò l'Ostetricia con plauso fino all'anno 1829, nel quale venne per cagione di salute giubbilato. Egli si meritò la stima ed il favore di personaggi insigni, essendo anche stata richiesta la sua persona per assistere ai parti di alcune Principesse Regnanti. Ha pubblicato una

Istoria d'un Parto complicato e difficile e delle operazioni in esso eseguite. — Firenze p. Grazioli 1791.

Fin qui l'Insegnamento dell'Ostetricia fu modellato totalmente sui principj delle Scuole dei Meccanico-geometrici.

Il Prof. Giov. Battista Mazzoni attual Chirurgo di S. A. I. e R. il quale prese l'insegnamento ostetrico dopo il Michelacci (1839), v'introdusse principj molto analoghi a quelli della Ostetricia Naturale proclamati dal Boer, e preparò la via alla Ostetricia Clinica colla Ostetricia Aspettante. Dichiarato emerito Prof. nell'anno 1850, è attualmente il Consultore dell'Istituto Ostetrico nuovamente fondato. Di esso si hanno sin qui pubblicate le seguenti

Observations Anatomo-pathologiques par J. B. Mazzoni. — Florence de l'Imprimerie de Bourg-Toussaints 1810

nare l'insegnamento pratico di qualsivoglia sezione della Medicina; la quale è per disavventura ingombra da mille dottrine discordi, svariate e perfino contraddittorie; facili ad assumere la dittatura, facilissime a cadere, ma non così prostrate, sicchè tutte alcuno caratteristico frantume quantunque deforme, innestato non lascino nel corpo intiero della Scienza. Evvi forse tra voi chi non s'incontri ad udire rammentati nel ministero pratico i rimedj *deostruenti* ed i *fondenti*, gli *antisettici* e gli *alteranti*? Voi però nè uno pure tra gli odierni Pratici additereste qual vero proselita della Scuola de' Meccanici, o credulo in ugual modo degli antichi umoristi alla fermentazione acida putrefattiva, quantunque con molta facilità possiate udire qualificata secondo lo spirito di quelle scuole, l'azione dinamica dei rimedj sì fattamente nominati.

Papille Artificiali per togliere le varie difficoltà e pericoli degli allattamenti, Memoria — Firenze dalla Tipografia di Francesco Daddi 1812

Sulla origine e progresso della Medicina Legale — Firenze nella Stamperia Granducale 1828

Dell'Ostetricia Aspettante, e due Sezioni ostetriche ec. Firenze Tip. Bonducciana 1833

Prospetto Ragionato dei Casi di Ostetricia accaduti nella Sala delle gravide dell'I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova — Firenze Tip. di Dante 1833

Digitized by Google

Io scelsi questo esempio tra i moltissimi, perchè il più evidente ed il più facile ad intendersi sollecitamente, quello che meglio di ogni altro e più chiaramente mostra il linguaggio in contradizione colle teoriche odiernamente ricevute; quantunque io avessi potuto nelle dottrine ostetriche istesse ritrovare esempi luminosi di disarmonia fra queste e quelle, fra queste e la pratica osservazione, come le nostre consecutive conferenze di Ostetricia pratica dimostreranno.

Quando la Sapienza dell'Augusto Principe che i destini della Toscana modera e governa, volle con ordinamento nuovo ed eminentemente filosofico, distribuito l'Insegnamento in teorico o scientifico, ed in pratico o di perfezionamento, certo Ella spero, che per mezzo di tanti modi diversi di pratica e clinica istruzione, potesse cessare la vecchia discordia che da tanto tempo dura nelle Dottrine mediche. E per certo Ella perspicacemente previde esser a ciò unico utile ed efficace rimedio il sottrarre la Gioventù volenterosa e potentissima della mente alla seduzione ed al lenocinio delle fantastiche e poetiche astrazioni, drizzandola di buonora alla severa osservazione ed allo studio pratico dei fatti, e prima d'in-

traprendere il libero esercizio di ciascheduna delle Arti, in che è diviso quell'insieme che dicesi Medica Scienza. Egli è adunque nel concetto sublime della odierna riforma degli studj medici, pensata ed ordinata dall'eccelso Nipote di Leopoldo I, che si compie la volontà espressa dalla testè recitata sentenza di Ciccrone; e compiesi tanto larga ed estesa ad ogni sezione di medica dottrina, sicchè forse niuna altra parte di Europa possa vantarne la simile. Quindi più cospicua ed illustre perchè originale, e potrebbe appellarsi nuova gloria da aggiungersi alle tante antiche e moderne di questa Italia, benedetta da Dio come col ridente aere così colle menti perspicaci, ed onorata da chi non sente rancore delle utili concezioni e dei felici e solidi ritrovamenti altrui.

Per le quali cose voi ben comprenderete o Signori quanta debba essere la mia trepidazione nell'assumere sì grave incarico, cui aggiungnesi altresì la inesperienza dell'arte cattedratica anche meglio evidente di fronte a coltissimi, illustri ed eloquentissimi Colleghi. Pure affidato alla urbana e gentile bontà di questi, e rincorato dall'ardente desiderio della bene istruita Gioventù che volonterosa corre in questo luogo ad arricchirsi di esperienza e

di fatti, non senza ragione ho speranza mi venga fatta grazia di quelle mende che le deboli mie forze, non sono valevoli a sollecitamente cancellare.

Per servire intanto, per quanto io posso, alle sagaci e sapientissime intenzioni dell'Ottimo e Munificentissimo Principe, io mi studierò fino da questo momento, mosso da uno spirito eclettico, colla chiarezza voluta da uno stile tutto didascalico, di esporvi brevissimamente l'officio precipuo e speciale del doplice insegnamento dell'Ostetricia, cioè di *pratico* e di *clinico*, o per parlare il linguaggio del R. Motuproprio di *compimento* e di *perfezionamento* che mi viene affidato. Le mie parole saranno specialmente rivolte ad esporvi nel modo il più acconcio che per me si potrà, lo spirito vero dal quale verranno governate le nostre consecutive conferenze pratiche; noterò il metodo da preferirsi e che meglio conduce allo scopo di compire e perfezionare gli studj Scientifici già da voi ricevuti, e la differensa che passa fra questo modo d'Insegnamento e l'altro puramente scientifico ed elementare.

§. 1. *Insegnamento dell'ostetricia pratica o di compimento.* — Considerata in genere l'Ostetricia, come quella parte della Medica Scienza la quale comprende tutta quella serie di Dottrine che riguardano le funzioni riferibili allo stato di maternità (1), chiaramente apparisce, e la grande larghezza dell'Insegnamento di quella, e come questo non possa essere, che la generale ed istorica sposizione dei principj di tutte le vitali funzioni, che a quello stato avviano o le seguitano, logicamente tra loro congiunti e collegati in maniera da formare un corpo di Scienza uniforme, omogeneo e continuo. Tale è difatti l'insegnamento elementare o scientifico. Ma quando si rifletta, che l'Insegnamento nostro deve essere tutto pratico che presuppone immancabilmente la precedenza dell'altro cui è destinato a succedere per compierlo, quel corpo unico ed omogeneo di Scienza separasi necessariamente nella contemplazione dei casi particolari, i quali s'incontrano nella pratica. Quindi l'Insegnamento istesso risolvesi e di-

(1) Idee per guida di un razionale insegnamento di Ostetricia teorico-clinica di P. Vannoni. — Firenze 1839 pag. 32.

videsi in Trattati diversi, e questi devono complessivamente contemplare quei casi medesimi ridotti in categorie, le quali il più ragionevolmente possibile gli ravvicinino, e sotto un punto comune di vista per la più facile e chiara intelligenza gli rappresentino. E siccome nel ministero pratico dell' Ostetricia, richiedesi all'uomo dell'Arte più frequentemente che la dilucidazione di un fatto puramente fisiologico, quella d'un fatto o essenzialmente cambiato sicchè non più si ravvisino in esso le proprietà normali; o almeno quel fatto non presentasi alla di lui osservazione isolato e genuino, ma bensì misto e nascosto a perturbamenti più o meno gravi; quindi è di necessità che l'insegnamento nostro di compimento, si fondi nella osservazione della anormalità che direttamente dipendono da funzione di fisiologica in patologica convertita, od a quest'ultima consociata. Perlochè, mentre nel primo è ammissibile l'uso delle ipotesi fisiologiche per la spiegazione dei fenomeni che caratterizzano le diverse funzioni, le quali la natura muliebre dalla maschile distinguono; e l'uso dei princìpj anche astratti che non contrastano o direttamente cozzano colla ragione; insomma, mentre anche il puro idealismo razionale può

prendere convenevole parte nell'insegnamento scientifico: all'incontro nel pratico, tutto è severità di osservazione, tutto sterile dettaglio rivolto all'utilità di un efficace ed utile esercizio. E quando cotesto insegnamento pratico rivolgesi alla sposizione di principj puramente scientifici, allora, o accenna questi in epilogo per far meglio comprendere quanto si allontano dalla norma quella funzione compcomessa nel fatto patologico da esso contemplato; o per avvertire ove parli l'induzione, l'analogia e la razionalità, e taccia la esperienza per evidentemente spiegarlo e chiarirlo; o infine per accennare la fallacia ed erroneità delle teoriche proclamate ed in voga, le cagioni dell'errore e la via più razionale da seguirsi nelle osservazioni consecutive.

Ecco adunque i precisi termini che i due insegnamenti limitano, ecco le specialità relative che distinguono l'elementare da quello di compimento; distinzione che non ristringesi alla materia scientifica, ma che altresì ha influenza diretta sul metodo istesso di esposizione dell'uno e dell'altro. E difatti mentre a base del primo e di mestieri l'elemento storico-razionale ed il metodo analitico-descrittivo, nel secondo prevale l'elemento storico-

critico ed il metodo analitico-dialettico. Pel primo tutte le funzioni distintive la sessualità della femmina comprese nello spazio della vita di essa, determinato dalla Puberta e dalla Età critica, non sono che un'istoria scientifica continua, collegata ed unita da una serie logicamente istorica di funzioni, i turbamenti delle quali non devono che accennarsi per meglio schiarirle ed onde farle meglio comprendere. Per l'altro, questi turbamenti disposti in classi formano l'elemento delle sue peculiari disquisizioni; logicamente quello congiunge tra loro i simili e gli analoghi; gli pone sotto una massima fondamentale comune considerandoli prima complessivamente, poi separandoli nei loro particolari; ne descrive i caratteri differenziali; ne misura la forza, quantità ed estensione disturbatrice; indica i rapporti tra quelle e la terapia; ne sceglie la relativa ampliandola, ristringendola, modificandola secondo le speciali bisogne, infine determina l'opportunità d'impiegarla ed il modo. Ogni classe di perturbamenti è isolata; non hanno questi altra attinenza tra loro non hanno altro legame, che la funzione che alterano, disturbano, o pervertono, sostanzialmente o simpaticamente o diffusivamente. Diverso però ne è il modo, ne

diversificano i segni, e questo è quello che da materia al diagnostico, a formare il quale avvia l' Istruzione di compimento o quella dell' Ostetricia pratica, e che insegna poi direttamente la Clinica osservazione.

Questo diagnostico per altro, che vuolsi novellamente nella Ostetricia ugualmente che nella medica e nella chirurgica Arte introdurre, questo diagnostico io dico ha sua base fondamentale, o per lo meno è in gran parte il risultamento della perfezione dei mezzi, mercè dei quali vengono raccolti i segni fisici qualificativi una data condizione morbosa, una data funzione; ed unicamente nella perfezione di questi mezzi sta molte volte la rettitudine del giudizio, determinandosi mercè di quelli, il valore genuino dei caratteri distintivi e differenziali tra segno e segno, e le condizioni relativamente diverse. Io ben sò che la perfettibilità di cotesti mezzi non rendesi squisita, meno fallibile che per cagione dell' uso: ma anche quest' uso comunque moltiplicato, comunque esteso, se non sia guidato da princípj, non determinata da questi l' attenzione verso lo scopo pel quale que' sensori s' impiegano, o più difficilmente questi si perfezionano, o non si perfezionano giammai. È l' attenzione che

fa d'uopo eccitare e determinare sempre, perchè il fine di quell'eccitamento si ottenga. Quanti difatto non videro ondulare una lampada, quanti non s'incontrarono a veder cadere un pomo? Pure il solo Galileo ed il solo Newton stabilirono quegli le leggi del moto, questi quelle della gravitazione universale.

È dunque di mestieri che preceda l'insegnamento della Ostetricia pratica, l'esposizione dei principj, che insegnano la maniera più razionale e sicura di usare e perfezionare cotesti mezzi, lo che costituisce la dottrina della Esplorazione. A questa terrà dietro nelle nostre consecutive conferenze quella dei Trattati particolari intorno le funzioni della Evoluzione, della Procreazione, della Gestazione, del Parto e del Puerperio, o direttamente convertite da fisiologiche in patologiche, o da tali complicanze circondate, sicchè molto prossimamente a quest'ultimo stato si avvicinino (1).

(1) Per porre sotto occhio del lettore con qual fino giudizio il sommo Vespa fino da quell'epoca dalla nostra così remota aveva ideato la sua opera per l'insegnamento della Ostetrica cattedratica e che malauguratamente non vide la luce, io riproduco qui ad onor della Patria nostra la Tavola aggiunta al suo discorso sull'Arte Ostetrica, che contiene la distribuzione delle materie dell'opera medesima. Quantunque in quella tavola siano eri-

Di [illegible]

Ed a compimento di questo ramo d'Istru-

denti i difetti riferibili al grado cui trovavasi la Scienza a quell'epoca, e segnatamente quelli proprj della scuola dei Meccanico-matematici, pure io vi scorgo il genio che tenta di rompere i limiti prescritti da cotesti non lievi inciampi, e vi ravviso il germe, la idea primordiale di ridurre ad insegnamento clinico la Ostetricia, che effettuò poi il Boer. Se si ponga di confronto il prospetto d'Insegnamento proposto dal Vespa e quello da me pubblicato per un insegnamento teorico-clinico, si vedrà che in questo io ebbi in mente di perfezionare il sistema ideato dal Vespa e non di creare alcun che, e di perfezionarlo, nel senso delle attuali cognizioni scientifiche che l'Ostetricia oggi possiede, molto più larghe ed estese di quello non fossero ai tempi del Vespa. Oggi che io debbo guidare un insegnamento pratico-clinico, ben diverso da un teorico-clinico da me ideato: mi propongo di perfezionare e correggere il progettato metodo del sommo Vespa, esposto nella II e III parte come noterà il lettore seguitando a leggere la seguente Tavola tolta dal libro di quell'autore. L'avvio a tal modo d'insegnamento avealo già tracciato il Prof. Gio. Battista Mazzoni sommo pratico e mio precettore, coi principii dell' Ostetricia Aspettante da esso introdotti nella Scuola nostra, principii non molto dissimili da quelli sostenuti dal Boer nella sua Ostetricia Naturale; ed in quanto a me, quei due sommi si ravvicinano nelle idee fondamentali, quantunque usassero vocabolo diverso nel distinguere le loro Scuole da quelle dei Meccanico-matematici. Il Boer colla sua Ostetricia Naturale avvalorata dalla educazione clinica degli allievi, analiticamente induceva una fondamentale e durevole riforma nell' esercizio ostetrico. Il Mazzoni coi suoi principii dell'Ostetricia Aspettante sen-

Digitized by Google

zione, verrà dimostrata sulla macchina ostetrica il mezzo efficace dell'Insegnamento clinico, ma unicamente resi forti dalla estesa e lunga sua esperienza, colpirà a priori colle parole e cogli Scritti l'irrazionale esercizio degli Ostetrici Meccanico-matematici, e frenava l'intemperanza degli operatori di mestiere.

TAVOLA

Dei Capitoli delle Lezioni d'Ostetricia per uso dei Giovani studenti nel Regio Spedale di S. Maria Nuova di Firenze del Prof. Giuseppe Vespa anno 1761.

Discorso preliminare contenente una breve istoria dell'Arte colle notizie degli Autori antichi e moderni che ne anno trattato.

PARTE I

TEORICA

Nella quale secondo il Corso della Natura si considerano le sostanze, e le parti destinate alla concezione, gestazione, e passaggio del Feto alla luce colle forze, che servono a tali effetti.

SEZIONE I

Delle Parti dure

trica e sul cadavere qualunque terapia ma-

Cap III Delle sue dimensioni ec e della differenza tra esse, e la pelvi dell uomo.
Cap IV Della testa del feto a termine, sue dimensioni, e come nel parto naturale traversa la pelvi.
Cap V Della pelvi mal conformata ec

SEZIONE II

Delle parti molli accessorie, e proprie ec.

Cap. I Delle Parti accessorie; tali sono i muscoli della respirazione ec la vescica, l' intestino retto ec
Cap II Delle parti proprie esterne, delle ale, delle ninfe, della clitoride, dell' Imene delle caruncule mirtiformi ec
Cap. III Delle parti proprie interne, della vagina, delle tube fallopiane, dell' ovaja dei ligamenti ec ed altre appartenenze dell' utero ec
Cap IV Dell Utero nello stato naturale, sue regioni, e sezione ec
Cap V Della verginità, fecondità, e sterilità.
Cap. VI Dei mestrui, dello sperma, ed altri liquidi ec
Cap VII Della Generazione
Cap. VIII Della Gravidanza, e suoi segni
Cap IX Dell Utero nello stato della gravidanza, sua gradata dilatazione e meccanismo.
Cap. X Dell Embrione, e suo sviluppamento, dei liquidi, in cui nuota, e dei corpi che stabiliscono la comunicazione tra il Feto, e la Madre, e della sua naturale situazione
Cap XI Osservazioni meccaniche sull accrescimento, nutrimento, escrezioni e discesa del feto.
Cap. XII Dei Gemelli e della superfetazione nuove scoperte intorno a ciò ec
Cap. XIII Dei Moti, e della forza dell' immaginazione nelle donne gravide
Cap XIV Delle Gravidanze aberrate, e particolarmente d' un frequentissimo accidente della concezione, non avvertito.
Cap XV Dei segni del Feto morto.
Cap XVI Dei falsi Germi, e delle Mole ec

nuale od istrumentale Nè solo dimostrata,

SEZIONE III

Del Parto

Notizie pratiche preliminari e generali circa

1. L' esplorazione dell' Utero.
2. Circa al porre la Partoriente nella situazione respettivamente adattata alla situazione del Feto.
3. Dell' Istrumentario.

PARTE II

PRATICA

In cui si tratta delle Operazioni manuali ec

che ognuno degli addetti, dovrà ciascheduna

§. 1. Madre,
§. 2. che al Feto.
Cap. II. Dei parti laboriosi e prima di quelli che si terminano e bene col solo cambiamento di situazione.
Cap. III. Di quelli che sono moltissimi, che si terminano felicemente coll'aiuto della sola mano
Cap. IV. § 1. Di quelli ove sono necessarj il strumenti, come della testa inchiodata ec.
§. 2. Meccanismo della Forcipe *Levretiana*, e del Vatte *Roonhuysiano*, modo di adoprarli, e utilità di questi due Istrumenti per salvare la vita al Feto, e alla Madre
Cap. V. Dei casi, molto rari, ne' cui convenga far uso degli istrumenti taglienti tanto adoprati da chi non sa quest'Arte, e descrizione di nuovi, e più sicuri istrumenti per questi casi
Cap. VI. dell'Operazione Cesarea, e dei casi rarissimi nei quali convenga farla
Cap. VII. §. 1. Diligenze da usarsi nei casi d'aborti, falsi germi, e mole ec.
§. 2. Dell'estrazione della Seconda, quando, e come si debba fare ec.

PARTE III.

TEORICO-PRATICA

Delle Malattie

SEZIONE I

Delle Malattie della Gravidanza

§. Di quelle, che per lo più sogliono venire nei primi mesi, come vomito, nausea, appetito depravato, mestrui accidentali ec.
§. Di quelle, che sogliono venire verso la metà, come dolori nell'inguini, tosse insonnio, dolor di testa ec.
§. Di quelle che soglion venire negli ultimi mesi, come difficoltà di orine, varici, enfia ec.
§. Regolamento da tenersi per condur bene le gravidanze

****

operazione da se medesimo e replicatamente

§. Osservazioni pratiche sulle gravidanze abortite, sopra i falsi germi, e mole vere ec.
§. Delle false gravidanze prodotte da qualche ragunata di sangue, d'acque, d'aria contenute nella cavità dell'utero e d'altri corpi detti anco mole spurie ec.

SEZIONE II

Delle Malattie del parto, e del puerperio, considerando il parto come una necessaria natural malattia.

§. Osservazioni sopra i lochj, e sopra la soppressione dei medesimi.
§. Della febbre del latte.
§. Metodo da tenersi per quelle che allattano i propri figli.
§. Grandissimi vantaggi che ne vengono da ciò alla Madre, e al Bambino.
§. Metodo semplicissimo da osservarsi da quelle che non vogliono, o non possono allattare i propri figli, affine che si faccia una buona assimilazione oppure una facile dissipazione del latte per le vie secretorie.
§. Errore comune di creder bene eseguita simil dissipazione terminata la febbre del latte.
§. Malattie prodotte dalla materia del latte resa estranea alla massa degli umori, non conosciute fino adesso perchè nei frequenti casi di morte non sono state fatte opportune distinzioni, supponendole mali provenienti da altre cagioni.
§. Nuova scoperta intorno a ciò, e diligenze per prevenirle.
§. Di altre malattie del puerperio incontinenza d'orina, lacerazione dell'utero del perineo, del setto vaginale, rovesciamento dell'utero, dolori uterini ec.

SEZIONE III

Delle Malattie comuni al puerperio e alla gravidanza, e di altre malattie uterine.

§. Del prolasso dell'utero, e della vagina.

eseguire (1). Esporrò intanto brevemente si e per sommi capi ma alcun poco dettagliatamente, lo special modo nel quale verranno le materie ostetriche distribuite, e come verrà

§. Delle Emorragie, loro differenti cagioni, segni per distinguerle, cure, e operazioni ec.
§. Dei Polipi, della Vagina, e dell'Utero ec.

SEZIONE IV.

Delle Malattie dei Bambini.

§. Delle malattie, che sopraggiungono al feto nell'utero.
§. Di quelle che arrivano al feto appena nato.
§. D'altre malattie che vengono ai Bambini in processo di tempo, e particolarmente
§. Della Dentizione
§. Della Rachitide
§. Dello Strabismo
§. Delle altre deformità, e metodo di curarle ec.

SEZIONE V.

Osservazioni pratiche circa le *Levatrici*, e le Balie ec.

(1) È una regola stabilita, che senza il precedente esercizio sulla macchina e sui cadaveri, niuno degli Alunni potrà prendere parte attiva nei casi clinici. Dopo ogni conferenza cattedratica gli Alunni si eserciteranno sul cadavere nel riscontro digitale vaginale e rettale, nella mensurazione tanto riguardo a stabilire i diametri degli stretti e della pelvi, che a riconoscere l'inclinazione dei piani degli stretti; nella esecuzione delle operazioni manuali sulla macchina ostetrica, e nelle operazioni cesarea, cefalotomia, cefalotripsia, embriulcia ec. ec. sul cadavere.

diviso il nostro insegnamento cattedratico della Ostetricia pratica. Divido questo in cinque estese parti: *a*) Esplorazione *b*) Tocologia *c*) Malattie delle Puerpere *d*) Malattie dei Neonati *e*) Ostetricia forense.

a) Io riguardo l'esplorazione come la chiave di tutta quanta l'istruzione pratica, quindi in questa verrà analiticamente e con molta sicurezza descritto il ministero del tatto, dell' udito e della vista nelle bisogna dell'esercizio pratico della Ostetricia. Queste considerazioni saranno rivolte unicamente ad insegnare a raccogliere i fenomeni valutabili da quei sensori, e saranno stabiliti i caratteri differenziali che ciascheduno di quei segni ha rispetto al diagnostico delle alterazioni, o funzioni analoghe, o simili. In una parola, è nel mio modo d' intender la esplorazione, la Scienza della semiotica ostetrica. Stabiliti questi caratteri differenziali il ministero della esplorazione è finito, ma si troverà con ciò facilitata l' applicazione nelle considerazioni particolari dei trattati consecutivi. Certo sarà che chi non comprenda bene l' officio ed il ministero precipuo di questa dottrina della Esplorazione non potrà poi convenientemente intendere quanto saremo per dire nella

esposizione delle specialità; nelle considerazioni delle quali non ritornando più sul mezzo di diagnosticarle, le considereremo invece sotto l'aspetto sintetico di già diagnosticate.

Terminerà questa parte d'insegnamento, la critica e sommaria esposizione della istrumentaria ostetrica, ossia la esposizione delle regole pratiche generali per bene dirigere l'applicazione e l'azione delli strumenti, riserbandone le specialita quando nella Tocologia si considereranno i singoli casi che quella richiedono.

b) La Tocologia osservata sotto l'aspetto puramente di pratico insegnamento, ha per snoi prolegomeni le considerazioni snlla gravidanza, in riguardo della quale, è il parto la crisi, ed il puerperio la conseguenza. Ma finchè queste funzioni si manterranno nei confini fisiologici, non forniranno materia al nostro insegnamento se non quanto occorra per stabilire i caratteri differenziali tra esse e le anormalita. Pure larga materia offriranno a quello le alte quistioni di pratica, onde sieno chiaramente poste in evidenza le due qualità di opportunità *di relazione* e *di tempo*, dalle quali deve essere distinta la terapia, perchè questa sia utile ed efficace. Cotal parte dell'insegnamento sarà divisa in due ordini di

distintivi proprj del sesso femminino differenziali dal maschio, è base necessarissima per bene intendere ancora quelle successive differenze speciali, le quali non hanno solo attinenza colla sessualita, ma altresì colla specialita intrinsica di quelle funzioni. E rispetto a ciò, io non ritengo unicamente come funzione eminentemente distintiva e speciale del sesso, la fisiologica emorragia mestruale, ma bensì riguardo questa come grande modificatrice delle azioni fisiche e chimiche dell'organismo femminile; sulle quali basi, penso anche doversi stabilire i caratteri precipui e distintivi dei morbi femminili. Quindi mentre io considererò nella Ostetricia forense la manifestazione della mestruazione come il segno indicatore la viripotenza della femmina, e nella Enciclogia la mancanza di quella come il segno precipuo della turbata passiva vita dell'utero e l'indizio probabile di una funzionalità organizzatrice: nella presente parte dell'insegnamento la riguarderò in primo, come una vera emorragia fisiologica collegata collo stato fisico-organico delle femmine, e come avente grande e particolare influenza sopra ogni anormalità che relativamente alla sessualità loro possa in esse svilupparsi: quindi le anorma-

lita mestruali per eccesso e per difetto otterranno la nostra attenzione, per poi (poste queste basi) passare a considerare i particolari delle malattie cui danno luogo le altre funzioni proprie della sessualità, cioè gravidanza, parto e puerperio.

d) I neonati hanno fissata l'attenzione degli Ostetrici dei presenti tempi, quindi le malattie alle quali quella prima età della vita va sottoposta, fanno parte dell'insegnamento della Ostetricia pratica. Mi sembra però che, onde l'insegnamento pratico ritorni proficuo alla salute di quelli, e le osservazioni non riescano futili, superflue od oziose, debbano queste essere precedute da preliminari considerazioni le quali schiariscano quell'epoca che si particolarizza e distingue da ogni altra consecutiva, e le quali traccino la via alla chiara intelligenza delle speciali predisposizioni che quel nuovo organismo reca dalla natura della madre a certe anormalità; come alcune ne acquisti, e come ogni morbo in tal epoca venga da coteste particolari organiche condizioni singolarmente modificato. Certo è, che l'economia femminile sotto il dominio ed influenza della gravidanza è molto modificata ed atteggiata, per

dir così, alle condizioni dell'organismo novello che in se racchinde, ed in lui altresì trasmette alcuna di coteste particolarità che ella stessa abbandona non al cessar di quello stato o di quello di puerperalità, ma quando ogni relazione tra il nuovo essere e lei è definitivamente cessato. Che difatti nello stato puerperale sia nella donna certo proclività a tale anormalita più che ad altra; che qualunque accidentale di queste, sia da quello modificata: basta poca attenzione perchè ad ogni intelligenza che su quello stato rivolga l'attenzione, sia chiaramente manifesto. Che molto analoghe sostanzialmente alle materne siano non poche anormalità morbose che si risvegliano nel feto; e che queste tali, e particolari a quell'età si mantengano per certo spazio della prima vita di esso, è pur fatto e non teorico ragionamento. Questa somiglianza nelle condizioni specifiche dei morbi tra madre e figlio, non sembrami punto strano derivarla in parte dai rapporti di nutrizione che esistono tra di loro, i quali fino dal bel principio della gravidanza si stabiliscono con singolare modificazione delle condizioni organiche della madre e che durano oltre il parto. Difatti chiunque si faccia a considerare la vita del Neona-

to, non potrà non rammentarsi che comunque non più nell'alvo materno, pure i rapporti di nutrizione che esistono tra esso e la madre, non sono annientati per ragione della vita novella che nascendo intraprende a vivere. L'allattamento difatti mantiene fino ad un certo punto questi rapporti di nutrizione che tra madre e figlio avevano incominciato nella gravidanza, i quali comunque meno intimi meno continui, legano anche dipoi l'organismo di esso a quello della sua nutrice, e rendono durevoli certe condizioni organiche, le quali non possono negligentarsi nella considerazione delle malattie che in quell'epoca sono proprie di lui, e che ne modificano qualunque altra eventuale ec. ec.

e) Io penso infine che bisogni porre una grande severità nell' apprezzamento delle analogie di alcuni fenomeni che avvengono nella vita intrauterina del feto umano e quello dei bruti, e nell'assegnare loro un valore non equivoco per la pratica applicazione; massimamente a questi di nei quali lo studio delle particolarità embrionali coltivasi con energia e grandissima sedulità ed industria di sperimenti e confronti, ed in cui grande voga prendono coteste spesso serotine ana-

logie. Rigoroso, e grandemente rigoroso deve essere su questa materia l'insegnamento, giacchè non è da temersi solo l'errore scientifico, nè solo può aversi in mira il danno che potrebbe risultarne dalle false induzioni alle applicazioni della terapia e però alla salvezza fisica dell'individuo: ma quello che più preme, devonsi avere in mira i danni che alcune di quelle non ben provate analogie introdotte nelle materie mediche forensi, possono arrecare alla integerrima soluzione di quistioni, le quali il più delle volte non la salvezza fisica ma la morale dell'individuo riguardano, o l'una e l'altra insieme ec. ec.

Ecco le basi sulle quali sarà condotto il nostro corso cattedratico di Ostetricia pratica.

§. 2. *Insegnamento clinico della Ostetricia.* -- Io parlava testè o Signori del Diagnostico e ben vi avvedevate che io era prossimo alla sposizione dell'altro modo d'Insegnamento o di quello *clinico* o di *perfezionamento*. A buona ragione Rostan proclamò questo la applicazione al fatto speciale, di tutte le parti della Scienza -- questo è l'Arte. -- Nè altro volle indicare Sydenham con quelle poche ma significanti parole dette ad un Padre, il quale richiedevalo di un metodo di studi

efficace a far divenire il figlio un medico eccellente - Che ei veda dei malati, disse laconicamente Sydenham; che visiti giornalmente gli Spedali; che osservi sotto tutti gli aspetti le malattie, queste ecciteranno abondevolmente la di lui attenzione e ne perfezioneranno la capacità - E Cabanis ha detto, i Medici che sono educati agli studj clinici, si sanno distinguere facilmente da ogni altro per cagione della conoscenza più chiara e più positiva delle malattie; pel loro ragionare sicuro e fermo; per la purezza e sicurezza dei giudizi privi del verboso e minuto apparato sofistico; e ciò, perchè la loro intelligenza è educata nel dare alle condizioni morbose il valore che meritano; la loro mente è avvezza a raccogliere dalla sintomatologia e fenomenologia, criteri più sicuri e discrezionali.

E cosa è mai un fatto clinico? È una o lo insieme di più quistioni, rivolta a chi l'osserserva. E rammentatevi o Signori che una quistione clinica non è una pura quistione di Scienza, ma ella è gravissima quistione in cui trattasi spesso o della vita o della morte. Ogni quistione onde possa risolversi convenientemente è di necessità doversi spartire in elementi diversi, quindi ritenersi quelli che con-

ducono alla plausibile soluzione di essa, e rigettare gli altri che non le appartengono direttamente. Non riconoscete voi o Signori in questa spartizione il bisogno dell'analisi? Ecco adunque il metodo che pure all'insegnamento clinico della Ostetricia si addice, già da celeberrimi uomini in ogni altro ramo di medicina pratica introdotto, e su solide basi ricavate dal quotidiano sperimento ed esempio, generalizzato dal Clinico Medico che illustra la Scuola nostra ed Italia. Io ben mel so che il metodo analitico conta tutto giorno buon numero di detrattori essendo perfino stato accagionato di ontologismo. Ma in vero, dice saggiamente Berard, applicando quel metodo alle sezioni diverse della Medicina pratica, noi non confondiamo la natura delle cose con la nostra maniera di percepirle. Noi le studiamo è vero per mezzo di astrazioni, ma se noi le decomponiamo un istante per meglio conoscerle, facciamo ciò per obbedire alla debolezza delle nostre facoltà, le quali non permettono di apprezzare l'essenza vera delli obietti sottoposti alla nostra attenzione, che coll'osservarne successivamente le parti diverse di quelli. Egli è al letto dell'ammalato, che bisogna risolvere tutte le obiezioni che si possono

dirigere contro questo metodo; è al tribunale dei pratici che bisogna appellarsi. Questo metodo e creazione di essi e per essi tocca a loro soli a decidere della di lui sorte, della sua legittimità, ed essi soli possono rilevare se corrisponda allo scopo dell'Arte, ed ai bisogni giornalieri di quella.

Ciò non pertanto noi non vogliamo illuderci sulla pregevolezza dei servigi che l'analisi può rendere alle Arti della Medicina. Quella, non è se non ciò che sono tutti gli altri metodi, vale a dire un istrumento di studio, che può divenire più o meno potente fra le mani di quello che lo adopera. L'analisi suppone delle concezioni, dei pensieri scientifici, delle idee insomma, non ne comparte però; ugualmente che l'Arte di poetare suppone la capacità, l'attitudine di far poemi, ma non gl'inspira. Io convengo che adoperata solo per cagione dello studio sperimentale ed istorico dei fatti; per la sterile collezione delle istorie particolari delle malattie; per tentare di dividere e suddividere all'infinito le cose indivisibili; per considerare una sola faccia della malattia, o per risvegliare l'attenzione degli osservatori ad una tal quale maniera preconcetta e determinata di vedere il fatto

istesso, io convengo pienamente che l'analisi e un istrumento fallace e pernicioso, nell' insegnamento.

Ma quando l'analisi insegna a raccogliere coordinatamente i segni e gli discute non solamente riguardo alla particolar sede donde partono, ma riguardo altresì alle loro analogie più reali, le più intime, quelle che si riferiscono alle differenze di stato morboso e di indicazione terapeutica; quando insegna a scegliere tra questi segni i soli qualificativi l'indole e la sede della malattia e ad eliminare qualunque altro, il quale a ciò non conduca, quando tutti cotesti obietti isolatamente esaminati e sotto tutti i principali punti di vista, gl'insegna a riunire secondo i loro rapporti i più essenziali; gli combina quindi con sublime sintesi in una maniera più complessiva conducendo l'intelletto per la via più breve, più stretta, più logica alla percezione delle idee più astratte ed alla spiegazione dei fenomeni i più complicati: allora solo l'analisi è superiore ad ogni contradizione e merita di essere chiamata l'arte di rimontare dagli effetti alle cause di loro, dal composto ai suoi componenti; allora infine l'analisi è l'istrumento della logica medica; è la Medicina medesima consi-

derata come Arte, come Metodo, e come mezzo di conoscere e modificare vittoriosamente le malattie.

Vogliono tortamente alcuni, e sono gli sfrenati trascendentali, che questo metodo dell' analisi inceppi soverchiamente gl' intelletti e ristringa il genio in limiti troppo più angusti di quello che esso possa sopportare, e la sentenziano quale in troppo angusto circolo dispotica confinatrice della potenza della mente. E qui o Signori bisogna distinguere: io ben so che le regole pretendonsi freni del genio, ma quando di grazia il vero genio non le varcò felicemente malgrado loro? e qual fu quel genio che in vero fu da quelle conquiso e soffocato? Queste artificiose panre no, non diminuirono mai la Scienza dell' acquisto di un vero; ma la severità del metodo analitico sta a guardia della sfrenata licenza di creare sfrontate ed ardite ipotesi, le quali non siano giustificate da alcuna esatta osservazione, da alcun fatto vero e positivo. Guardia, che oggimai deve introdursi in ogni parte dell' insegnamento medico, come quello il quale per mala ventura contò troppi più geni di ogni altra parte dello scibile umano, resi più famosi e celebri per la solennità della caduta, di

Google

quello lo fossero nel momento il più lusinghiero di gloria e di trionfo. Ma poi il metodo analitico priva in vero dei vantaggi che possono recarsi dell' uso razionale delle ipotesi? Se io ho chiaramente esposto di sopra le particolarità sue, chiaramente altresì sarà manifesto che esso istesso conduce alle ipotesi ma, con discretezza con oculata parsimonia; ma alle ipotesi ragionate riguardo a materie nuove povere di fatti; e confesso che per mezzo di queste puossi aprire il campo a vedute utili, che l'osservazione sola non avrebbe trovate o concette che a fatica, ed in uno spazio di tempo molto più lungo. Quando Geoffroy S. Hilaire preconcepì la teoria dell' unità di composizione organica nella serie delli esseri animati studiando sul Nilo l' organizzazione del cocodrillo; o cercando invano gli ossetti dell' organo dell' udito nei pesci, travidde i loro analoghi nei diversi pezzi dell' opercolo; l' autore della notomia filosofica creava due ipotesi: ma queste, non erano fantastiche concezioni della mente, bensì una generalizzazione trascendentale di pochi fatti con profonda e severa analisi osservati, i quali lo conducevano per forza di mentale astrazione a preveder la possibile creazione di una regola: e la regola

venne poi stabilita e confermata dalle moltaplici analitiche osservazioni che quell'illustre in seguito faceva. Non è egli chiaro da ciò, che quel profondo filosofo, era condotto a concezioni ardite ed astratte, a quasi divinatrici preveggenze, in forza della severa analisi che gli fece considerare quei primi fatti sotto tutti gli aspetti possibili? No, o Signori, il metodo analitico lungi dal soffocare gli slanci generosi di un'anima bollente di genio, guida invece questa per la via sicura della severa osservazione, alle utili e permanenti invenzioni non efimere e momentaneamente gloriose, coll'insegnarli a sceverare il vero dal falso, il probabile dal verisimile.

A questo metodo analitico deve l'Ostetricia il solenne suo innalzamento ad Arte distinta dalla Medica e Chirurgica, a questo metodo devonsi i principj nuovi di Fisiologia dei quali venne arricchito l'intiero complesso della Scienza (1). Difatti, due uomini distinti ed il-

(1) Io ho già esposti su questo proposito i miei pensieri fino dall anno 1839 ed oggi riprodurrò una conclusione che in allora pubblicai — E se così van le bisogne intorno l'Ostetricia, non si vede egli chiaramente ed evidentemente realizzato nel di lei insegnamento, quanto altro fanno le arti della Medicina, e della Chirurgia nel

lustri Boer in Germania, Baudelocque in Francia s' impossessarono della dittatura in Ostetricia presso a poco nell' epoca medesima. L' uno colla severità dell' analisi disvela il fatto più importante e cardinale sul quale fonda la riforma delle idee ostetriche, col proclamare arditamente il Parto una fonzione puramente fisiologica in nolla sostanzialmente dissimile dalla circolazione ec. ec., da cui solo differisce nella specialità dello scopo; e stabilisce una teorica cui prestano forza le leggi fisiologiche, e che poi rende evidente la consecutiva osser-

loro, le quali prendono dalla Dottrine elementari quanto han bisogno di principj generali che convertono poi in materia propria e fondamentale di loro speciali teoriche, di loro speciali pratiche? Non è dunque per tali motivi ragionevole l'emancipazione della Ostetricia dal dominio delle altre Arti mediche, e che sia questo oggimai generale come lo è da quaranta anni in Germania? Che anzi come dimostrerò in più esteso lavoro si può con tutta chiarezza concludere, che ove gli studj non s'intesero e si disposero nel senso reale e vero di elementari o fondamentali delle Arti mediche e proprj di queste, ivi vera e positiva istruzione di Medicina di Chirurgia e di Ostetricia non esiste; cui per final corollario ne segue in proposito della Ostetricia, che ove tuttavia si riguarda questa come parte dell' insegnamento chirurgico, ivi niuna Ostetricia esiste, esempio offerto già molti anni indietro dalla Chirurgia istessa, finche si riguardò qual ramo suddito dell'Arte medica.

vazione e la severa e critica mente del Nägele. L'altro osserva pure questa istessa funzione ma dal lato unicamente dei rapporti materiali tra il corpo fetale e le vie di egresso da quello materno, e conferma l'ipotesi dell'Astruc che il Parto è una funzione meccanico-geometrica; quindi imaginando divisioni e suddivisioni delle combinazioni di relazione tra le vie materne d'egresso ed il corpo escreto, dà alla ipotesi una qualche solidità coll'unirla strettamente a' principj meccanico-matematici. Brillante era il successo del metodo fondato dal celebre Francese; ma l'analisi fredda e severa introdotta nella clinica osservazione dal Boer prima, poi dal Nagele, minorò lentamente lentamente molta parte di quella gloria col ristringere quei principj dell'Astruc e del Bandelocque, e svelò l'assurdità concetta e proclamata della somiglianza perfetta ed esclusiva tra una operazione geometrica e la partorizione. Il Parto collocato non per ipotesi ma con principj fisiologici tra le funzioni naturali, risveglia l'attenzione clinica di tutte le Scuole germaniche, le quali poi molto distintamente si separano dalle francesi. Le novelle osservazioni che il metodo analitico posto in questi studj sommini-

stia, tanto si moltiplicano e si aggruppano, che infine nelle Scuole germaniche l'Ostetricia s'inalza al grado di Arte distinta (1) come

(1) Depuis quelques années la Science tocologique est soumise in Allemagne à une espece de revolution, qui n'a ancore que peu retenti en France — Gazetta Medicale T. VIII. Samdi 14 Novembre 1840.

Questo basti per convincere coloro i quali baldanzosi di decidere e sentenziare senza prendersi la briga di leggere a studiare, vanno proclamando *nulla di nuovo essere stato introdotto nella Ostetricia da quaranta anni a questa parte* Questa stessa sentenza, testimonianza spontanea di un francese dotto e spregiudicato, basterà a convincere intorno lo stato della Ostetricia in Francia assai diverso e forse inferiore a quello della Germania coloro, i quali con tanta franchezza spacciano esistere ivi la scuola ad ogni altra superiore Io non voglio punto menomare il lustro ed il decoro di quella Scuola in cui sono alla testa di questo insegnamento i Dubois ed i Moreau, che vanta una Boivin e che amaramente piange la recente perdita del Duges, perchè i principii di cotesti insigni e distinti individui sono con poca varietà quelli della Ostetricia germanica. Ma altra cosa sono le individualità; altra cosa è la universalità delle dottrine, che imprime la nazionalità alle Scuole Ma i principii della Ostetricia di P. Dubois sono uguali perfettamente a quelli del Baudelocque? Ed i principii della Ostetricia del Baudelocque sono quelli del Nägele? Ecco i fondamenti critici dei quali dovrebbero partire le precipitate conclusioni 1.° che da quaranta anni in qua la Ostetricia non ha fatto avanzamenti 2.° che la Scuola francese è l'unica e la superiore ad ogni altra. — Questioni al deserto — Dopo la istitu-

la Medica e la Chirurgica, e nelle Francesi rimane tutt'ora quasi sterile ramo suddito dell'ultima, ravvolta in meccanismi ed a quelli soggetta, malgrado gli sforzi generosi della La Chapelle, di Paolo Dubois, del Moreau, di Caseaux e di pochi altri, i quali tentano a tutt'uomo d'imprimerle le solide e fisiologiche impronte che ella ha di là dal Reno.

Ed ecco o Sigg. il punto massimo e capitale della distinzione della clinica ostetrica da ogni altra; ed ecco il punto capitale per cui l'Ostetricia distinguesi dalle specialità mediche e chirurgiche. Subietto in vero di osservazione e d'indagine in qualsivoglia sezione della Medicina e della Chirurgia, è il fatto puramente patologico: ed il ravvicinamento dei rapporti tra il modo fisiologico di compiersi di una funzione ed il fatto che osservasi in cui è viziata, è unicamente motivato dal bi-

zione dello studio clinico della Ostetricia fatta in Germania da più di mezzo secolo e da pochi anni in Francia, dopo l'introduzione dei principii fisiologici e del metodo analitico nell' insegnamento, non vi è altra via da seguire che quella tracciata dal Boer nella pratica, se la non si vuol rendere un vero mestiere nel quale, come dice il sommo Colla di Parma, o si fanno *le operazioni per malizia o per cerretaneria o per ignoranza*. (*Prof. Colla; Pref. alla trad. ital. degli Opuscoli di Boer*).

sogno che ha il perito di scandagliare come e quanto la potenza morbosa vizio l'organo e la funzione da esso eseguita. Ma niuno ebbe mai bisogno di apprendere ocularmente, come si eseguisca la circolazione e la digestione per giudicare del valore dei sintomi che indicano e gl' istrumenti e quelle funzioni viziate (1). Basta l'istoria fisiologica della funzione e l' esame clinico per giudicare della quantità, qualità ed estensione del vizio dell'organo e della funzione. Ed il perchè questo bisogno non esista sarà chiaramente manifesto quando si pensi, che finchè quelle

(1) Io non dubito punto, che quando nell'insegnamento delle Medicina sia introdotto il metodo che usa il Magendie al Collegio di Francia, di porre cioè sotto gli occhi di ognuno le azioni fisiche delle funzioni organiche, come della circolazione ec. ec. mercè di ingegnosi artifici, io non dubito punto, che non sia per risultarne alla istruzione grandissimi vantaggi per la più sollecita intelligenza di quelle, che essendo governate da puri principj di fisica, la sottrazione agli occhi dei medici le ha fatte del tutto riporre nelle leggi astratte della vitalità. Intanto non è men vero che senza molto pensare il medico alla analogia che passa tra la pompa idraulica ed il cuore, giudica bastantemente bene per le indicazioni pratiche della regolarità ed anormalità della circolazione, senza darsi un pensiero intorno il meccanismo e l'azione istrumentale degli organi.

funzioni stanno dentro i confini fisiologici si compiono tacitamente ed armonicamente nell'interno dell'individuo e solo risvegliano l'attenzione quando si viziano. All'incontro il Parto è una funzione che comunque fisiologica dichiara il suo compimento mercè di fenomeni che si manifestano all'esterno, in così fatto modo che in nulla sono dissimili da quelli i quali annunziano uno stato patologico in altre funzioni. Se alla ingestione del cibo e nel momento della di lui chimificazione e chilificazione, sopravvengono dolori spasmodici di stomaco e d'intestini febbre e convellimenti di membra; potrebbesi mai indurre altra cosa quelli denotare che un stato morboso? Pure nel Parto sono e gravi ed atroci dolori; movimento circolatorio accelerato ec. ec. e chi per cagione di questi segni unicamente lo dichiarerebbe funzione patologicamente viziata? E qual è quel Parto fisiologico, il quale non fia accompagnato, da consimili fenomeni? E come evitare errori ed equivoci fatalissimi, quandochè fenomeni per intensita di sofferenza eminentemente morbosi e nulla per entità, possono mischiarsi con altri veramente tali, e molto più micidiali e dannosi di quelli la di cui atrocità è salutare, se nascondonsi sotto

una calma insidiosa di benignità? Egli è questo sottile e brevissimo confine che separa il sopraparto morboso dal fisiologico; ella è la facilita di trasformazione del parto dal secondo nel primo stato; è la piccolezza delle cagioni che cotesta trasformazione dichiarano; che impongono all'istruzione clinica della Ostetricia d'incominciare in modo diverso da quello che facciasi in ogni altra Arte medica: dall'osservare cioè una funzione puramente fisiologica. La familiarizzazione con quella tumultuosa funzione, solo rende abili a diagnosticare con precisione quando ella sta dentro i confini fisiologici, quando da questi si allontana; quindi sapientemente disse il Boer, che invano l'Ostetrico si renderà utile ed unome nel suo esercizio, se prima non si sia reso familiare per l'osservazione clinica, il diagnostico del Parto fisiologico.

E qui o Signori egli è d'uopo che fermiate la vostra attenzione profondamente, per bene intendere lo spirito e lo scopo della Ostetricia naturale o fisiologica proclamata dal Boer e sostenuta dal Nägele, il quale non solo ha fatto mutar faccia e per servirmi della notata frase del Guerin, rivoluzionato affatto lo intiero insegnamento scientifico di quella, ma

altresì pose il clinico su basi molto diverse da quelle, sopra delle quali proclamasi da alcuno esistere. Non trattasi difatti in questo unicamente come in altri, di avvezzare l'occhio e la mano ad ardite e nuove operazioni. Non trattasi di eccitare la imperturbabilità, mercè di molteplici e rischiosi processi operatori: o di rendere bellamente destre le mani inesperte. Che pro di un tale insegnamento clinico nell'Ostetricia, ove si volesse con quest'unico fine istituito? Il Parto è una funzione fisiologica; tra le migliaia alcuno appena ha vero bisogno dell'Arte per compiersi, ne chiamo in testimonio la statistica (1) e le gravi parole dell'istesso fondatore della Scuola meccanico-matematica. Ben pochi parti scriveva il Baudelocque sul fine di sua vita, ben pochi parti io termino col forcipe, rarissimamente uso gli uncini, e lascio alla natura ordinariamente quelli pei piedi per le natiche e per le ginocchia. Così scriveva il celebre sostenitore della versione, la quale pure non nomina alla Schweighausser, quando fatto canto dalla esperienza abbandonava di buona voglia la giovanile sua gloria d'inventare o

(1) Idee per guida di un razionale insegnamento di Ostetricia pag. 141 e seg

correggere istrumenti e meccanismi. E l'immortale Hunter, tre sole volte, ci diceva, nella mia grande ed estesa pratica, ho ricordanza di aver usato dell'opera mia nell'affare del Parto, con pienezza di coscienza. Ma non basta che il Parto sia funzione fisiologica, perchè l'istruzione clinica intorno di quello non si debba riguardare efficace se non se unicamente fondata sul molto numero di operazioni: ma di grazia ove possono istruire come le chirurgiche le operazioni ostetriche? In quelle è la vista la quale il maggior numero di volte raccoglie il perfezionamento che consegna alla mente, e questa guida dipoi utilmente la mano del giovine operatore. Togliete le operazioni che si fanno sull'interno apparato orifero, e quant'altre sono le operazioni del ministero chirurgico, che non si facciano sotto gli occhi dei presenti? Ed in queste istesse operazioni una gran parte del processo operatorio, non è ella costituita da atti visibili? All'incontro nella Ostetricia, quanto scarso e circoscritto numero di sommi capi d'operazione non sono mai? quanta pochezza di processi? e questi non sono eglino eseguiti in parti inaccessibili all'istrumento per eccellenza perfezionatore delle menti, o quasi unicamente o

almeno il più gran numero di volte tale nei ministeri chirurgici? Togliete la cesarea operazione e sinfisiotomia, rarissimi avvenimenti, e qual altro genere di operazione ostetrica, è visibile all'occhio dei presenti? Quello che è eccezione nella istruzione chirurgica, è regola è l'ordinario nella Ostetricia; e quello che in questa è eccezione, è appunto regola e l'ordinario nella Chirurgia. Se vi è Arte tra le mediche in cui sia bisogno di severa e fina attenzione e perspicacia, e nella quale distinguasi per vero pratico colui che sa ravvisare ove pieghi la Natura e possieda l'artificio di piacevolmente sì, ma potentemente costringerla a correre ed entrare in quella via da cui la distolgono gli ostacoli morbosi, certo ella è l'operatoria ostetrica in cui è massima, grande e mirabile operazione quella minima, per mezzo della quale evitasi un grave e pericoloso ajuto della mano e dell'istrumento: fatto che come spesso avverasi in questa; rarissimo egli è nella Chirurgia.

Quindi o Signori invece l'Ostetricia clinica di avere a base ed a scopo unico del suo insegnamento, di abituare gli Alunni all'impiego di soli atti operatorj, ha invece l'umano e salutifero di tenerli in guardia dall'usar quel-

li intempestivamente e con intemperanza, trat-
ti nell' inganno da fenomeni comunque tur-
bolenti, comunque in apparenza gravi, pure o
direttamente fisiologici, o relativamente alla
natura di quel dato individuo, veramente tali.

Guai! a chi nel ministero ostetrico non
imita il paziente ma oculato temporeggiare di
Fabio che annientò la ferocia bellicosa di An-
nibale e ne disarmò la potenza, solo col ridur-
re il minaccioso valore a condizioni meglio
vincibili. Vi sembrerà troppo illustre e gran-
dioso il paragone, tanto meglio, perchè se ben
lo considerate intrinsecamente, lo troverete
preciso e giusto, evidente nelle conseguenze.
Guai! all'incontro a chi oziosamente e sbada-
tamente temporeggia come Annibale nell'eser-
cizio della Ostetricia, affidato alle subdole e
fraudolenti apparenze di certe nullità, le qua-
li poi istantaneamente si risolvono in casi
gravi e feroci da rendersi ribelli ed invinci-
bili da qualunque terapia; in altro tempo ed
in condizioni diverse sperimentata possente e
vincitrice. Quindi nel perfezionamento clinico
voi dovete ricercare, o Giovani istruiti, non
ciò che più facilmente risveglia la popolare
ammirazione; non quello che risveglia lo stu-
pore dell'intelligenza per la via del mirabile

e del romanzesco; ma invece dovete ricercare di avvezzarvi alla severa valutazione dei fenomeni, per mezzo della quale evitar possiate non dico i grossolani e comuni errori diagnostici, che sempre costano la vita dei figli e spesso quella delle Madri, ma bensì ad evitare quei minimi dai quali i gravi dipendono, resi giganti e furiosi dalla trascuranza nel loro esordire. La quale trascuranza, non di rado aumento i possibili favorevoli alla conversione in patologico del parto di sua natura fisiologico. Ma quando il parto con procedimento spontaneo diverso dall'ordinario, minaccia la vita della Madre e della Prole e richiede lo ajuto della mano o dell'istrumento, nella istruzione clinica dovete acquistare il coraggio di impiegare imperturbabilmente la terapia utile, comunque rischiosa; in quella acquistar dovete l'ardire d'affrontare animosamente le ardue difficoltà; in quella infine dovete rendervi franchi e spediti nell'uso della mano e degli istrumenti. Ma l'impiego della vostra terapia, non sarà cieco; l'ardire, non sarà l'azzardo; la franchezza non sarà la precipitazione inconsiderata; l'imperturbabilità non si cambierà nella inumanità, come il coraggio in ardimenti simili molto alla ferocia.

Quivi studiar dovete i caratteri differenziali che una data malattia assume per cagione dello stato di maternità attivo o passato, e pel quale differisce la forma morbosa da quando ella si manifesta senza di quello. Quivi largo modo di osservazione vi sarà offerto intorno l'andamento fisiologico di quella funzione, che tanto davvicino riguarda il ben essere della generazione che a questa nostra succede, vale a dire intorno l' allattamento. Quivi osserverete quelle malattie, le quali affliggono sull'alba della vita le tenerelle membra dei neonati, e noterete le diversità che in quell' epoca offrono e per cui distinguonsi da ogni altro momento di più maturo sviluppo.

E poichè io sono a dire dei ministeri clinici dell'Ostetricia, io non debbo omettere quello che per la sua imponenza e per la stretta collegazione che egli ha con i civili nodi della umana famiglia, grandemente si eleva sopra qualunque altro che abbia relazione colla salute dell'individuo. Mille e mille, o Signori, sono i lacci d'amore, i quali se moltiplicate coll'industrioso cavillare della seduzione e ponete di fronte alla debolezza e tenerezza femminile, voi troverete infinito il numero di quelli come senza fine le varietà: indispensabili però

le vittorie e le cadute! I risultamenti contenziosi; o sono quistioni d'onore o di fama, sempre di difficile ed arduo scioglimento. Avanti il Perito sta la fragilità umana e la seduzione; la bella ingenuita e la scaltra malizia; ognuna tende alla conquista della contesa ragione; ognuna vuole ed ambisce porsi nel rango dell'innocenza. Oh! in questi giudizi si, ravvisasi che l'Arte e la vita sono brevissime; che è pericoloso il cimento; il giudizio difficilissimo! Quivi sono due rei in presenza; a chi devesi il distintivo di vile, di seduttore? a chi si deve far debito dell'inganno e non di rado della calunnia? Ecco, o Signori, un altro ramo di pratiche osservazioni schiuso novellamente alla istruzione della Gioventù, nelle applicazioni della Clinica ostetrica (1).

Dopo ciò ometterò di avvertire, come cosa per se medesima manifesta e chiarissima, che l'insegnamento clinico per tal via ricongiun-

(1) Ogni Alunno il quale abbia dato saggio della sua capacità e studio negli esercizii preparatorii che seguono dopo le conferenze cattedratiche di pratica sarà ammesso agli esercizii clinici sperimentali, cioè alla sorveglianza delle gravide, delle donne nel sopraparto e nel puerperio; alla esecuzione del riscontro vaginale; alla pratica della mensurazione pelvica; ec. ec.

ge insieme l'elementare e quello di compimento, e terminasi così il perfezionamento della educazione scientifico-pratica. Esposte brevissimamente le basi del metodo clinico che terremo, inutile opera sarebbe il trattenersi più lungamente nella sposizione delle materie, che devono fare obbietto di così fatta maniera d'istruzione perfezionatrice.

Ma alcuna altra parola soffrite ancora, o Signori, con la quale io faccia a questi Giovani valorosi interamente comprendere l'intrinseco ministero di tal modo d'insegnamento. Io mi spiegherò con una similitudine. Esaminaste voi mai, l'opera materiale del Ritrattista? Simile è l'intrinseco ministero della Clinica. L'originale è in presenza: il Ritrattista ne segna il contorno del volto, e dentro il perimetro di quello aggiugne linee a linee, disposte ed accozzate in un tal modo determinato, poscia infine impronta al ritratto la vera fisonomia dell'originale, e qui sta la vera perizia dell'Arte sua. Voi avrete innanzi un fatto clinico; per la vostra educazione elementare e di compimento vi risveglierà nella mente le reminiscenze caratteristiche di un tal fatto; ancora

pero voi non lo conoscerete profondamente in se stesso e ne' suoi rapporti: ma raccogliendone i fenomeni che vi presenterà; esaminandoli, discutendoli, e quindi ravvicinando e raggruppando i soli caratteristici, deducendone da questi le qualità intrinseche ed individuali particolari a quello e che lo distinguono da ogni altro simile od analogo, allora solo potrete dire: - io ho posto in evidenza un fatto -. Quelle linee di che fa uso il disegnatore, e senza una particolare disposizione delle quali il ritratto non rappresenterebbe mai l'originale, non sono forse a puntino simili a quei fenomeni che annunziano tal precisa malattia, e che da un' altra la fanno distinguere? Non è forse in virtù della particolar disposizione di quelle linee, che chi lo mira vi riconosce l'originale rappresentato, ugualmente che il Medico a quei dati particolari fenomeni conosce tale da tal' altra malattia? Ma in questi due fatti, i quali sono tra di loro così somiglievoli in effetto, cosa di grazia si operò nella mente dei due osservatori di quelle linee o di quei fenomeni, se non una rapida sintesi, un rapido confronto e quindi una sollecita reminiscenza nell'uno del vero originale, nell'altro di quella tale malattia? E chi, permettetemi di sog-

giungere, e chi meglio di qualunque altro e più prontamente colpirà il vero; a chi più facile spedita e pronta riuscirà quella tacita sintesi intellettuale, se non a colui che avrà veduto più volte l'originale che rappresenta quel ritratto, se non a colui che avrà più volte osservato cotali fenomeni indicare tali alterazioni? Ecco l'intrinseco ministero della clinica istruzione, ecco lo scopo finale ed il perfezionamento cui ella è rivolta.

Ed è a questo scopo, cui colla larga ed estesa osservazione pratica mirò la sapienza munificientissima del Principe, nel volere questa solenne e generale riforma dei medici Studj; a quello mirano i providi ordinamenti e la solerte sorveglianza dei riveriti Capi, i quali presiedono al buono andamento di questa Scuola Pratica, resa già illustre come tale con fama europea tutt'oggi viva quantunque vetusta, pei lavori dei due Nannoni Angiolo e Lorenzo (1) e per quelli dei Masotti, dell'Al-

(1) Trattato chirurgico di Angelo Nannoni sulla semplicità del Medicare — Firenze P. I. 1761. P. II. 1774 P. III. 1776. Dissertazioni chirurgiche di Angelo Nannoni — Parigi 1748 Trattato delle Malattie chirurgiche e delle loro operazioni di Lorenzo Nannoni. — Pisa 1792. Tomo 3.

ghisi (1) dei Lomi (2) dei Cignozzi (3) dei Falcinelli (4) dei Cagnacci (5) dei Romiti (6) dei Nocentini (7) dei Bertini (8) e dei Benevoli (9) per tralasciar di parlare di quelli con nome più famoso, verso dei quali tutti, noi non fummo sempre grati, memori e riverenti Nipoti.

Io sento la fralezza delle mie forze per cooperare col mio ministero a cotanto intendimento: ma son bensì libero da vile codardia, reso baldo dell' onore di dividere difficili sì, ma utili e novelli studj, con una Gioventù volonterosa e bollente dal desiderio di scientifi-

(1) Litotomia ovvero del cavar la Pietra — Firenze 1707.

(2) Lezioni di Chirurgia d'Ippolito Andrea Lomi — Firenze 1769.

(3) Libro d'Ippocrate delle ulceri tradotto da Giuseppe Cignozzi. — Firenze 1690

(4) Nuova dichiarazione e comento ne' testi d'Ippocrate sopra le ferite del capo, di Bernardino Falcinelli — Firenze 1657

(5) Memorie chirurgiche di Pietro Cagnacci. — Arezzo 1791.

(6) Osservazioni chirurgiche di Antonio Romiti. — Firenze 1779.

(7) Raccolta di osservazioni ed operazioni chirurgiche di Niccolò Nocentini di Fojano — Perugia 1808

(8) La medicina difesa dalle calunnie ec. ec. di Anton Francesco Bertini — Lucca 1690.

(9) Dissertazione di Antonio Benevoli. - Firenze 1747

co sapere, riscaldata da quel Sole che il settentrione invidia e che invano agogna; con una Gioventù cui sorride l'aura ispiratrice che respirava Dante, Michelangelo, Galileo, Redi e Cisalpino. Io sono ben fortunato di vedere in questi giorni e sotto il sapiente e filosofico reggimento di Leopoldo II realizzato nell'Ostetricia un progetto, che il nostro Concittadino Giuseppe Vespa meditò più di un mezzo secolo indietro, quando reggeva la Toscana gente l'immortale Leopoldo I; io sarò felicissimo se per la vostra diligenza, pel vostro amore a questi utili studj a cui si appoggia la prosperità dei germogli dell'umana famiglia, vedrò rifiorire la gloria della Scuola Ostetrica Toscana, il di cui nome segnarono degnamente nell'Istoria gl'industriosi ed originali ritrovamenti dell'immortale Prof. Giuseppe Galletti, e l'introduzione dei principj della Ostetricia Naturale fatta quivi prima che in ogni altra italica Scuola, dall'eminente ed illustre Pratico mio predecessore.

Ma ho io bisogno di eccitarvi soverchiamente allorchè voi fate sacrifizio delle lusinghe dei vostri verdi anni, per rendervi utili ad una affettuosa sposa che potrete involare alla morte, quando sia per dare alla luce il

frutto dei suoi casti amori; per godere della trepida gioja di un marito nelle cui braccia potrete deporre mercè dell'Arte da voi esercitata, un desiderato figlio, che forse doveva scendere nelle tenebre del sepolcro prima di vedere la luce del sole? E non siete voi di quella operosa gioventù italiana che perdonando all' insania straniera la gloria vile che viene dagli insulti, agognate correndo sulle orme famose ed onorevoli degli avi nostri, di rendervi utili alla Società ed alla Patria? Non siete Voi di quella maschia generazione di Italia, che forte di sua potenza intellettuale ricerca in se stessa ed in questa, motivo e cagione di decoro, aborrisce e fugge l' artifizio dei vili che si comperano col sozzo mercato delle frodi, un nome, un'aura, una fama qualunque?... Sì che voi siete tali e lo dimostra il vostro desiderio ardentissimo di acquistare non una efimera comunque brillante vernice d'istruzione, ma quella solida, severa de'fatti, degna della Patria del Galileo e del secolo XIX. Ed io perciò, auguro a Voi Giovani amatissimi, ne chiamo Iddio in testimonio e chiunque mi ascolta, che a far durevolmente goder me e tutti i buoni della gioja cittadina, nata in veder dar opera da Chi ci regge a far pro-

gredir l'Arte salutare per la via unicamente efficace dell'esperienza; io auguro, sì, a Voi tutti, che possiate un giorno sorpassare di gran lunga la gloria di quanti illustri vi precederono nel difficilissimo sentiero

FINE.

AVVERTIMENTO

L'Ostetricia aspettante o naturale ha dato animo a crederne lo studio breve e la pratica facilissima. L'Autore della presente Prolusione sosterrà in altro discorso, la impossibilità dell'esercizio razionale dell' Ostetricia aspettante sprovvista dei principj analitici, e la facilità a commetter più terribili e più fatali errori col cieco fidare nella potenza della Natura, di quelli che si commettono dai puri empirici e di qui la più grave responsabilità nell'esercizio pratico di quest'Arte.

OMISSIONI — CORREZIONI IMPORTANTI

PAG.	LIN.		
20.	8.	fra queste e quelle	fra queste e quello
39.	27.	e la *presentazione*	e la *posizione*
44	4	consideravano	considereranno
63.	28	il meccanismo e l' azione	il meccanismo idraulico e l' identica azione
72	9	che l'Arte e la vita sono brevissime	che per l'Arte e la vita brevissima

93 93625